

L'edizione digitale dell'«Esordio» della «Storia d'Italia» di Francesco Guicciardini

Paola Moreno

Pubblicato: 15 dicembre 2021


Abstract

Francesco Guicciardini's *Storia d'Italia*, which the author revised and rewrote numerous times, remains a largely unexplored field of philological study. Indeed, there are still many unanswered questions about the method applied by Guicciardini for writing what is widely regarded as a masterpiece of historiography and an admirable example of Italian prose. The study of a topical segment of the work, the *Exordium*, rightly celebrated by generations of readers and scholars, presents numerous challenges that find an investigative tool in digital technologies that was, until recently, unavailable. The project, carried out by the University of Liège, in collaboration with other Italian and French institutions (Université Grenoble-Alpes, ENS Lyon, Université Paris 8, University of Naples Federico II), aims to investigate the problems of representation and editorial rendering of a stratified and complex text. This study proposal, however, is not exclusive. Other forms of edition, more traditional and on paper, as recently experimented in the volume *Come lavorava Guicciardini*, can complete our reading of Guicciardini's famous *Exordium*.

La *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini, sottoposta dall'autore a numerose revisioni e riscritture, costituisce per il filologo un campo di studio ancora ampiamente inesplorato. Molte sono infatti le domande ancora inevase sul metodo applicato dal Fiorentino nella stesura di quello che è comunemente giudicato un capolavoro della storiografia e un mirabile esempio di prosa italiana. Lo studio di un segmento tipico dell'opera, quello dell'*Esordio*, giustamente celebrato da generazioni di lettori e studiosi, presenta numerose sfide che trovano nelle tecnologie digitali uno strumento d'indagine inedito fino a poco tempo fa. Il progetto portato avanti dall'Università di Liegi, accompagnato da altre istituzioni italiane e francesi (Université Grenoble-Alpes, ENS Lyon, Université Paris 8, Università degli Studi di Napoli Federico II) ha inteso sottoporre al vaglio della numerizzazione i problemi di rappresentazione e di resa editoriale di un testo stratificato e complesso. Questa proposta di studio non è tuttavia esclusiva. Altre forme di edizione, più tradizionali e su carta, sperimentate recentemente nel volume *Come lavorava Guicciardini*, possono completare la nostra lettura del celebre *Esordio* guicciardiniano.

Parole chiave: edizione critica; «Esordio»; Francesco Guicciardini; «Storia d'Italia».

Paola Moreno: Université de Liège

 pmoreno@uliege.be

È professore ordinario di Lingua e Letteratura Italiana all'Università di Liegi (Belgio). La sua formazione da filologa romanza e la sua esperienza nel campo dell'epistolografia in volgare dal Medioevo al Rinascimento l'hanno portata alla cura dell'edizione della corrispondenza di Francesco Guicciardini e alla direzione del progetto EpistolART, condotto all'Università di Liegi. Autrice di pubblicazioni teoriche sull'edizione filologica di testi epistolari, ha organizzato diversi seminari e conferenze sui temi dell'edizione digitale e sui problemi linguistici e filologici sollevati dall'edizione critica di corpora eterogenei, sia dal punto di vista cronologico che linguistico.

Copyright © 2021 Paola Moreno

The text in this work is licensed under Creative Commons BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

«Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia...». Così si apre la *Storia d'Italia* a noi nota, capolavoro di Francesco Guicciardini e vero e proprio monumento della storiografia italiana, i cui venti libri hanno subito circolato attraverso l'intera Europa, in italiano e poi in traduzione, alimentando la riflessione di alcuni tra i maggiori autori della prima modernità.

Questo esordio è tuttavia il risultato di un tormentato lavoro di elaborazione, protrattosi per cinque anni nei fogli di otto manoscritti successivi, tutti autografi o comunque contenenti correzioni e note autografe, tuttora conservati negli archivi della famiglia Guicciardini e nella Biblioteca Medicea Laurenziana.¹ Se diversi specialisti si sono sforzati di sbrogliare la matassa delle successive riscritture dell'esordio,² la complessità e l'ampiezza di questa operazione sono tali da aver lasciato numerosi punti in sospeso.

Per questa ragione, il nostro gruppo di ricerca internazionale coordinato dall'Università di Liegi si è proposto di realizzare un'edizione sistematica e analitica di questo corpus, allo scopo di migliorare la nostra conoscenza della genesi del testo, ma anche di delineare meglio l'evoluzione e i nodi concettuali del pensiero del suo autore, tali quali appaiono attraverso le esitazioni, le correzioni e i rimorsi, registrati da una versione del testo all'altra.

¹ Questa la lista dei manoscritti: 1) CFG (sta per Carte di Francesco Guicciardini, in Archivio Guicciardini, Firenze) IIb: quaderno di 48 carte, modernamente numerate, interamente autografo; l'esordio si trova alla c. 1r; 2) CFG VI: due quaderni di 112 carte modernamente numerate, autografe fino alla c. 99r. Contiene il libro I, parte del libro II e alcuni appunti per il libro III della *Storia*. L'esordio è a c. 1r; 3) CFG VII: codice di 1094 carte ripartite in 22 fascicoli; contiene per la prima volta l'opera completa. È vergato dal segretario, con numerose correzioni e integrazioni marginali dell'autore. L'esordio si legge a c. 1r. Due stesure parallele, non accolte nel seguito della tradizione, sono state trascritte dal segretario (ma non è escluso che si tratti di due mani diverse) con correzioni autografe sulle due carte di guardia che precedono la prima carta del fascicolo iniziale; 4) CFG V: codice di 298 carte raccolte in 6 fascicoli; copia di mano del segretario, con numerose correzioni e aggiunte dell'autore. Contiene i libri I-V della *Storia d'Italia*. L'esordio si trova a c. 4r; la carta 3v, a fronte, contiene un rimaneggiamento autografo dei paragrafi iniziali; 5) CFG I: codice di 28 fascicoli contrassegnati da lettere dell'alfabeto (da A a BB), oggi raccolti in 4 buste; la numerazione, originaria, è continua e va da 1 a 2543, talvolta per pagine, altre volte (nei fascicoli finali) per carte. Contiene l'intera opera ed è copia di mano del segretario, con aggiunte e correzioni autografe. L'esordio compare a c. 1r; sul verso della carta di guardia che precede, a fronte di p. 1, compare un'integrazione autografa, intitolata dall'autore «*Principium*», che corrisponde alla prima formulazione dell'attacco «Io ho deliberato...»; 6) CFG IV: codice formato da 4 quaderni aventi un'unica numerazione a matita che tiene conto delle pagine, non delle carte. Interamente autografo, esso è diviso in due parti: la prima, contenente i quad. 1 e 2 (pp. 1-146), è un vero e proprio rifacimento del libro I della *Storia*, con vari brani in successione non lineare; la seconda parte (quad. 2-4, pp. 147-358), invece, contiene correzioni sempre autografe al testo dell'intera *Storia d'Italia*, con apposito sistema di rimandi, chiaramente riferiti al codice CFG I. Dell'esordio si susseguono tre diverse stesure, l'una dipendente dall'altra, alle p. 1, 3 e 4; 7) CFG IIc: codice di 24 carte, trascritte da una mano che sembra diversa da quella del solito segretario. Contiene una versione delle pagine iniziali del libro I che deriva da CFG IV, ma che non è stata accolta nel codice Laur.; 8) Laur.: codice di 2858 pagine, numerate anticamente, distribuite attualmente in 5 volumi. È conservato nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (Med. Pal. CXVI). Interamente vergato dal segretario, contiene correzioni autografe di Francesco Guicciardini e numerose altre correzioni di altra mano, attribuibili ai revisori che si incaricarono della stampa della *princeps*, che deriva da questo codice. L'esordio figura a p. 1.

² F. Guicciardini, *La Storia d'Italia di Francesco Guicciardini sugli originali manoscritti*, a cura di A. Gherardi, E. Rostagno, Firenze, Sansoni, 1919, vol. I, pp. LXIII-CLXIII; R. Ridolfi, *La genesi della Storia d'Italia*, Firenze, Olschki, 1939; Id., *Studi guicciardiniani*, Firenze, Olschki, 1978; V. Bramanti, *Il tormentato incipit della Storia d'Italia di Francesco Guicciardini*, «Schede umanistiche: rivista annuale dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese», XXII, 2008, pp. 123-156.

Il lavoro è stato svolto, in una fase iniziale, sull'esordio della *Storia d'Italia*, perché i paragrafi iniziali dell'opera corrispondono a un momento particolarmente cruciale e tormentato della creazione guicciardiniana. Dagli esiti di questa prima fase della ricerca potranno scaturire nuovi sviluppi, applicati a segmenti testuali diversi dell'opera, conservata negli otto manoscritti esaminati, in quanto essi rappresentano un punto d'entrata straordinario per accedere all'officina del pensiero e della scrittura dell'autore.

Partendo da un unico file codificato in XML/TEI, il prototipo realizzato propone molteplici rappresentazioni del testo guicciardiniano. Una prima sezione è impostata sull'organizzazione del testo sulla pagina manoscritta, e ne offre quattro versioni: una riproduzione fotografica, una trascrizione diplomatico-interpretativa, un'edizione del 'primo getto' del testo presente sulla pagina e un'edizione del 'testo revisionato', che corrisponde all'ultimo stato del testo sulla pagina, dopo gli interventi autoriali e in attesa della redazione successiva. L'impostazione generale viene scelta cliccando sui simboli in alto a destra, che consentono di scegliere tra una visualizzazione che presenta due rappresentazioni della stessa pagina, con il facsimile a sinistra e, a fronte, una versione del testo (a scelta, tra una trascrizione diplomatico-interpretativa, un'edizione del 'primo getto' o del 'testo revisionato' [vd. fig. 1 e 2]) o una visualizzazione che propone due rappresentazioni testuali [vd. fig. 3].

La seconda sezione consente una lettura parallela del testo, diviso in segmenti a partire dall'edizione moderna di riferimento [vd. fig. 4].³

La terza sezione propone una versione di lettura del 'primo getto' e del 'testo revisionato' di ogni redazione, senza segni di revisione o di segmentazione. Tale sezione mira a permettere ai lettori e agli studiosi di seguire l'evoluzione del testo nel tempo e di paragonare le diverse versioni dello stesso segmento nelle quattordici redazioni successive.

La recensio dell'*Esordio* della *Storia d'Italia* impone infatti una distinzione importante tra 'codici' e 'stesure'. Non sempre, infatti, i due termini coincidono, poiché non di rado accade che all'interno di un solo manoscritto ci siano più redazioni o riscritture di una stessa porzione di testo. Guicciardini non si accontenta di riscrivere di suo pugno il tormentato *Esordio*, ma ne affida a più segretari la copia, riservandosi di intervenire su ciascuna pagina, talvolta con integrazioni marginali o interlineari, talvolta riscrivendo parti intere del testo sulla pagina a fronte, rimasta bianca. Per questo, pur mantenendo ferma la distinzione tra manoscritti che coincidono con 'momenti' della scrittura, riconducibili fisicamente a volumi o fascicoli, sarà necessario parlare anche di 'stesure', riferendoci in questo caso a riscritture interne ai diversi 'stadi'.

Così, se i codici che attestano i diversi 'stadi' sono in numero di otto, ben più numerose sono le 'stesure', che qualche volta ammontano a tre per uno stesso manoscritto (come nel caso dei mss. AGF IV e AGF VII).

Questo tipo di rappresentazione del testo permette di realizzarne diverse letture: da quella filologica, che si interessa al processo redazionale dell'*Esordio* e al metodo di scrittura di Guicciardini, a quella critica, che si concentra sui passaggi mentali, sulle citazioni implicite del testo, sull'inserimento di quest'ultimo all'interno di una tradizione letteraria e critica e sulle sue originalità.

³ F. Guicciardini, *La Storia d'Italia*, a cura di A. Gherardi, cit.

Ma la mia esperienza di lavoro sull'*Esordio* ha dato luogo a due altri 'esperimenti', che a mio avviso raggiungono un pubblico diverso – costituito sempre da specialisti, ben inteso, dato che chi vuole leggere la *Storia d'Italia* per intero deve consultare le edizioni cartacee più conosciute, da quella di Gherardi a quella di Silvana Seidel Menchi.⁴

Ho scelto infatti di presentare in un volume di recente pubblicazione, intitolato *Come lavorava Guicciardini*,⁵ due diversi tipi di edizione. L'una è frammentaria, perché si riferisce ad un solo manoscritto e a un segmento testuale limitato a poche righe [vd. fig. 5]. L'altra, invece, prende in considerazione tutto l'esordio, tentando di rendere conto di tutti i passaggi che hanno caratterizzato le diverse stesure, dal primo manoscritto fino a quello della Laurenziana, che costituì la base della *princeps* e che è stato utilizzato come manoscritto di base per tutte le edizioni moderne.

Il primo esempio di rappresentazione parte simbolicamente dall'inizio, ovvero dal primo manoscritto in cui compare il testo dell'esordio (AGF IIb), in una forma ancora molto lontana da quella a cui perverrà l'iter redazionale descritto nel capitolo precedente. La pagina iniziale di questo quaderno autografo contiene tutta la tipologia di correzioni, riscritture, integrazioni marginali e interlineari che caratterizza la tradizione intera dell'esordio. È perciò parso opportuno presentarla al lettore secondo tre diverse angolature: quella fotografica, quella semidiplomatica e quella critica, con apparato evolutivo. Il lettore ha così modo di visualizzare mediante la fotografia la scrittura tormentata di Guicciardini, che affronta con piglio dinamico e con non pochi ripensamenti il primo getto dell'esordio. Alla difficoltà di lettura di questa grafia tenta di portare soccorso la trascrizione semidiplomatica, rispettosa della topografia della pagina, in tutto conservativa, tranne che per la separazione delle parole e l'uso della punteggiatura. L'edizione critica, invece, costituisce una fase di ricerca diversa, ritagliata sulla particolare metodologia correttoria di Guicciardini. Essa tenta di dare una rappresentazione più astratta e formalizzata del processo di elaborazione che da un periodo 'base' conduce, attraverso articolazioni logiche e sintattiche successive, alla formulazione contenuta nel margine superiore della pagina, da considerarsi come il punto di arrivo dell'intero lavoro di revisione. A questo scopo si è reso necessario un apparato che rendesse conto nella maniera più completa possibile della gerarchizzazione di fasi e sottofasi, secondo il modello già sperimentato, ad esempio, per il *Fermo e Lucia*.⁶ Così facendo il lettore può usufruire della riproduzione digitale, della trascrizione semidiplomatica che rende conto della topologia delle varianti, e del testo che risulta dall'applicazione delle correzioni dell'autore. Nell'apparato invece trova tutte le informazioni che lo mettono in grado di vedere come Guicciardini abbia elaborato il suo testo.

La seconda edizione si focalizza non su un unico manoscritto, ma sulla serie di stesure successive, tentando di rendere evidenti i passaggi della lunga e complessa elaborazione del maestoso *Esordio* che tutti conosciamo. In questo processo possiamo osservare due momenti: il primo, che ho chiamato *Primo Esordio*, attraversa cinque manoscritti, con riscritture, correzioni e integrazioni numerosissime. Il risultato di tutto questo lavoro è rappresentato nel testo 'pulito' che è riprodotto in Figura 6.

Ho proceduto analogamente per la seconda fase dell'elaborazione dell'esordio, che ho chiamato *Principium* perché questo è il titolo che viene dato da Guicciardini nel ms. AGF I, il primo

⁴ F. Guicciardini, *La Storia d'Italia*, a cura di S. Seidel Menchi, Torino, Einaudi, 1971.

⁵ P. Moreno, *Come lavorava Guicciardini*, Roma, Carocci, 2020.

⁶ Il metodo è illustrato chiaramente in P. Italia, G. Raboni, *Che cos'è la filologia d'autore*, Roma, Carocci, 2010, pp. 90-99.

nel quale compare la celebre formula «Io ho deliberato...». A partire da questo codice, Guicciardini elabora il motivo tacitano della notabilità dell'argomento trattato e dell'affidabilità dello storico; successivamente rielabora il testo su un libro di lavoro, poi lo copia in pulito personalmente o lo affida al segretario. Anche in questo caso, il processo correttorio attraversa quattro stesure e due manoscritti, per confluire in ultimo nel ms. Laurenziano, che costituisce l'approdo finale di tutta l'opera, e che è diventato base per tutte le edizioni a stampa. Nell'edizione del *Principium* è rappresentato in pulito il testo finale [vd. fig. 7], mentre l'apparato rende conto delle successive stesure [vd. fig. 8].

Se le tre proposte – quella digitale, quella elaborata con i metodi della filologia d'autore e quella che rende conto delle stesure successive – condividono alcune funzionalità (tutte permettono di leggere il testo d'approdo, tutte consentono di vedere le correzioni e le integrazioni che lo hanno prodotto), la loro fruibilità non è perfettamente sovrapponibile, come ho tentato di dire. L'edizione digitale, infatti, 'fotografa' stadi diversi dell'elaborazione del testo, ma sta al lettore ricostruire il *continuum* delle correzioni d'autore. L'edizione di un'unica stesura, come quella che ho mostrato in Figura 5, non rende conto dei passaggi da un manoscritto all'altro. Quella che invece mette a confronto le due fasi elaborative dell'*Esordio* mette in rilievo proprio la continuità del processo correttorio attraverso diverse stesure e manoscritti. Con un paragone forse improprio, ma che uso per chiarire ulteriormente, direi che le prime due rappresentazioni del testo funzionano come un orologio digitale, che scandisce il tempo segmentandolo in unità, mentre la terza funziona come un orologio analogico, che invece rappresenta il tempo nel suo scorrere continuo, attraverso il movimento delle lancette. L'una non esclude l'altra, e ciascuna può rispondere a diverse esigenze, che corrispondono anche a diversi profili di lettori.

DOSSIER ICONOGRAFICO

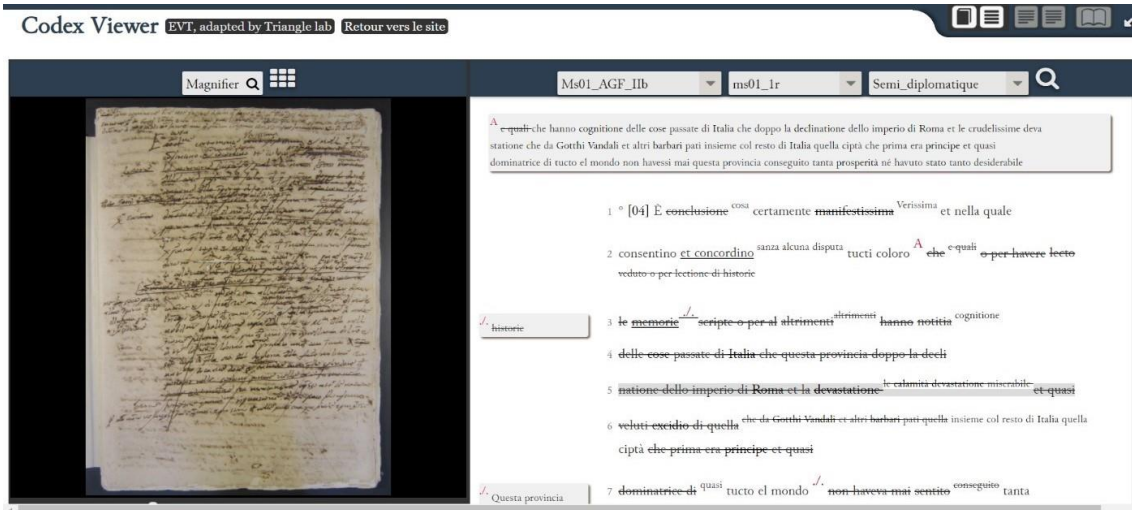


Fig. 1 – Riproduzione digitale della pagina iniziale di AGF I1b, con trascrizione semidiplomatica.

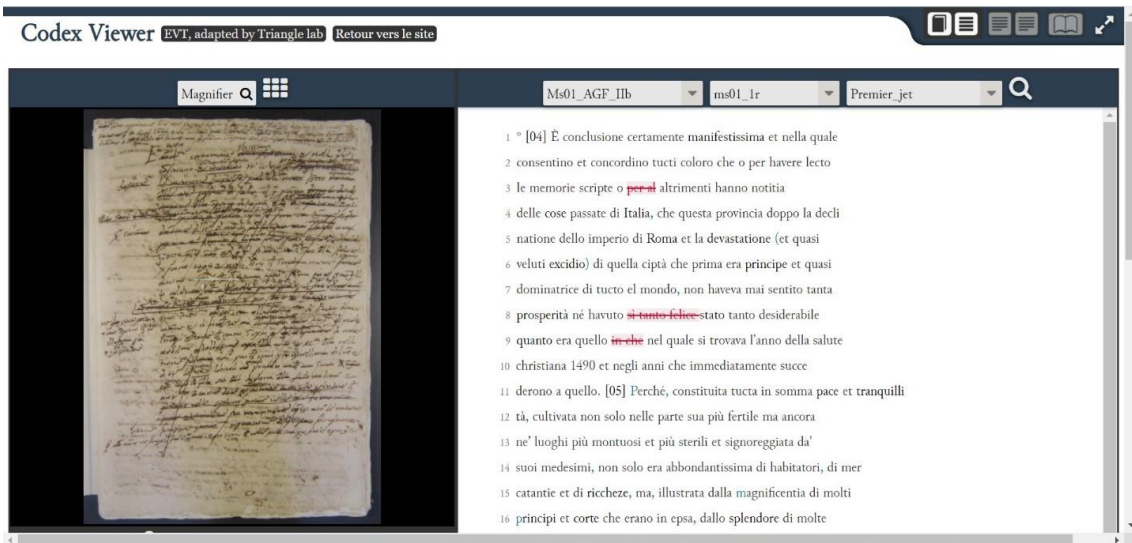


Fig. 2 – Riproduzione digitale della pagina iniziale di AGF I1b, con trascrizione del testo revisionato.]

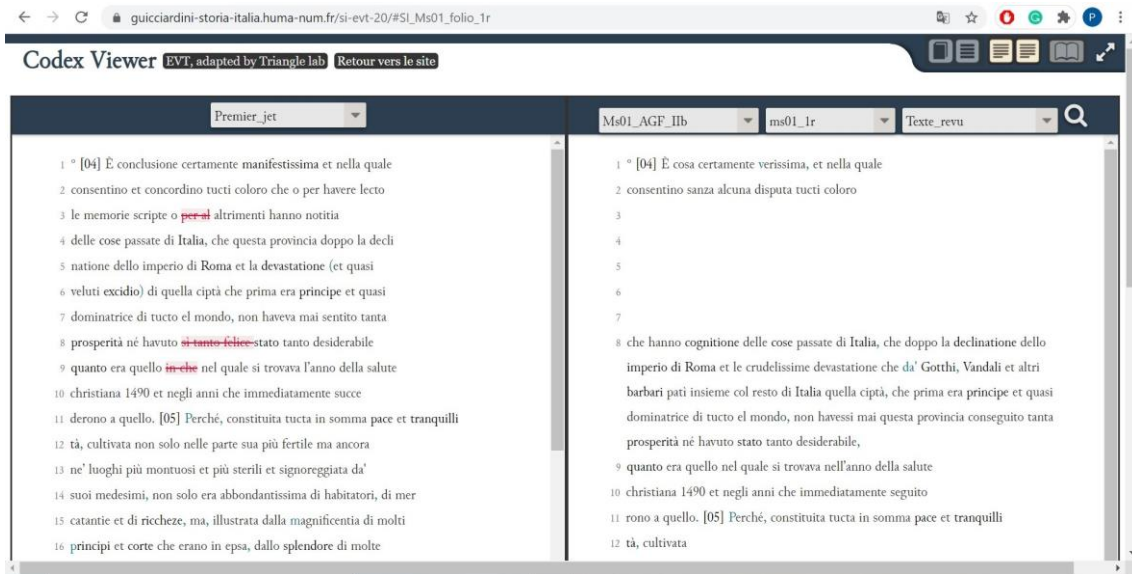


Fig. 3 – Visione in parallelo di due segmenti del testo di AFG IIB.

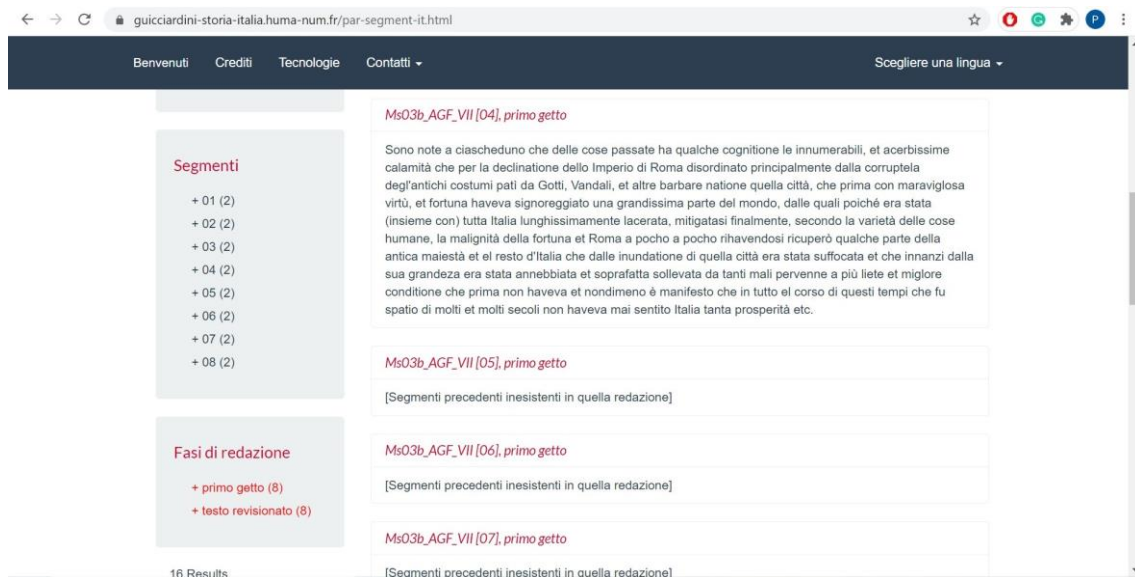


Fig. 4 – Lettura in parallelo di un segmento di testo tratto da AGF VII.

È cosa certamente verissima, et nella quale consentino senza alcuna disputa tucti coloro che hanno cognitione delle cose passate di Italia, che doppo la declinatione dello imperio di Roma et le crudelissime devastatione che da Gotthi, Vandali et altri barbari patì insieme col resto di Italia quella ciptà, che prima era principe et quasi dominatrice di tucto el mondo, non havessi mai questa provincia conseguito tanta prosperità, né havuto stato tanto desiderabile, quanto era quello nel quale si trovava nell'anno della salute christiana 1490 et negli anni che immediatamente seguitorono a quello.¶

¶

È cosa certamente verissima] È conclusione cosa certamente manifestissima verissima ¶

et nella quale ... tucti coloro] ·¹et nella quale consentino et concordino tucti coloro → ·²et nella quale consentino senza alcuna disputa tucti coloro ¶

che hanno ... desiderabile] ·¹che o per avere lecto le memorie scripte → ·²e quali o per avere lecto le historie scripte → ·³e quali o per avere veduto o per lectione di historie → ·⁴e quali o per lectione di historie o ·⁵per al ·⁶altrimenti altrimenti hanno notitia cognitione delle cose passate di Italia che ·⁷questa provincia doppo la declinatione dello imperio di Roma et ·⁸la devastatione ·⁹le calamità ·¹⁰la miserabile devastatione et quasi veluti excidio ·¹¹di ·¹²quella ciptà → di ·¹³quella ciptà che da Gotthi Vandali et altri barbari patì ·¹⁴quella ciptà insieme col resto di Italia ·¹⁵quella ciptà che prima era principe et ·¹⁶quasi dominatrice di tucto → dominatrice di quasi tucto el mondo ·¹⁷non haveva mai sentito <questa provincia> ·¹⁸questa provincia non haveva mai sentito conseguito tanta prosperità né havuto → né havuto adrieto né hora havuto si tanto felice stato → stato tanto desiderabile ·¹⁹Si^[marg. sup.] e quali che hanno cognitione delle cose passate di Italia che doppo la declinatione dello imperio di Roma et le crudelissime devastatione che da Gotthi Vandali et altri barbari patì insieme col resto di Italia quella ciptà che prima era principe et quasi dominatrice di tucto el mondo non havessi mai questa provincia conseguito tanta prosperità né havuto stato tanto desiderabile → ·T ¶

Fig. 5 – Due rappresentazioni delle prime frasi dell'*Esordio*.]

Primo esordio

[1] **Le gravissime guerre et l'acerbissime calamità dalle quali è stata ne' tempi nostri così miserabilmente lacerata et quasi desolata tucta Italia, con tanto maggiore dispiacere et spavento negl'animo degl'huomini cominciorono, quanto le cose universali erano all'ora più liete et più felice.** [2] **Perché manifesta cosa è Italia per molti secoli, anzi dapo che lo imperio Romano, disordinatosi principalmente per la corruptela degli antichi costumi, cominciò di quella grandeza a declinare alla quale con maravigliosa virtù et fortuna era salito, non havere giamai sentito tanta prosperità, né conseguito stato tanto desiderabile, quanto era quello nel quale sicuramente si riposava l'anno della salute christiana mille quattrocento novanta, et gl'anni che a quello et prima et poi furono più proximi.**

Fig. 6 – Risultato delle diverse elaborazioni del *Primo Esordio* (il grassetto indica l'autografia).

